



Rassegna stampa

Lunedì 20 giugno 2022

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

“Pronti per l'università a Scampia E pensiamo a Bagnoli e Ponticelli”

Dopo l'intervista del sindaco Manfredi a “Repubblica”, parla il rettore della Federico II, Matteo Lorito
Entro l'inizio dell'anno accademico la facoltà di Professioni sanitarie aprirà nell'ex Vela H

di **Dario Del Porto** • a pagina 2



▲ **Scampia** L'edificio che ospiterà il corso di laurea in professioni sanitarie della Federico II FOTO DI RICCARDO SIANO

Intervista al rettore dopo l'intervista del sindaco Manfredi a “Repubblica”

Lorito “Università a Scampia la Federico II è pronta E pensiamo a Bagnoli e Ponticelli”

di **Dario Del Porto**

«È un segnale importante, non solo per Napoli, ma per tutto il Paese: legando il nome di Scampia non più a Gomorra, ma all'università Federico II, dimostreremo che si può

cambiare la reputazione di un quartiere e imprimere così una svolta positiva a un intero territorio». Il conto alla rovescia è iniziato e anche in questa calda domenica di giugno il rettore



Peso: 1-31%, 2-58%



Servizi di Media Monitor

Matteo Lorito è davanti al computer che lavora ai dettagli della definizione del progetto più importante di questa prima fase di mandato al vertice dell'ateneo: l'apertura della sede del corso di laurea in professioni sanitarie nell'area della ex Vela H. Il sindaco Gaetano Manfredi (che è stato il predecessore di Lorito) rispondendo alle domande del responsabile della redazione napoletana di Repubblica Ottavio Ragone durante il "Sabato delle idee" organizzato da Marco Salvatore, ha annunciato che il Comune conta di consegnare l'immobile a settembre, in tempo per l'inizio del nuovo anno accademico. Un punto d'arrivo, ma anche un punto di partenza che potrebbe preludere a iniziative analoghe in altri quartieri decentrati, come Bagnoli e Ponticelli.

Allora, rettore Lorito, stavolta ci siamo?

«Come Federico II siamo già pronti. Stiamo definendo nei dettagli il progetto con la Scuola di Medicina, abbiamo individuato la destinazione delle singole aree e dei singoli spazi. Aspettiamo la consegna dell'immobile e le autorizzazioni, poi nel giro di un mese contiamo di iniziare le lezioni».

Quanti studenti frequenteranno la sede di Scampia?

«Pensiamo di trasferire qui gli allievi del primo anno del corso di laurea in professioni sanitarie. Parliamo di mille, forse 1500 persone, che avranno Scampia

come sede per tutto il triennio. Il nostro obiettivo è farne una casa della salute per la comunità».

Che significa?

«È un format definito dal ministero: si tratta di un presidio rivolto al territorio e alle sue problematiche sanitarie croniche che saranno seguite non con l'accoglienza dei malati, come avviene negli ospedali, ma utilizzando la telemedicina, la consulenza specialistica e ambulatori aperti al pubblico dove le persone potranno essere seguite. Saranno attivati diversi progetti, mettendo tecnologie moderne a disposizione anche di ingegneri, sociologi, psicologi».

Quanti ambulatori ci saranno?

«Sicuramente alcune decine, come nutrizione, diabetologia, psicologia, diagnostica e così via».

Quali sono le criticità ancora da risolvere invece?

«Stiamo lavorando insieme agli studenti sulla questione dei trasporti. Ma sono fiducioso, ne discuteremo con l'Anm e troveremo le soluzioni, ad esempio potenziando il servizio di autobus come già accaduto per Monte Sant'Angelo».

Gli studenti come si stanno preparando all'appuntamento?

«C'è grande entusiasmo ed è naturale che sia così: avranno aule nuove, una biblioteca attrezzata. Si respira la stessa aria di quando ci si prepara a cambiare casa».

E i docenti?

«Tutti quelli con cui ho parlato sono molto contenti, anche perché questo ampliamento consentirà di decongestionare il Policlinico. Ne trarranno tutti giovamento».

Con il quartiere l'Ateneo che rapporti avrà?

«Vogliamo allacciare contatti con le associazioni che svolgono attività sociale sul territorio, dare vita a una conferenza e a un tavolo permanente che ci consenta di

essere sempre in sintonia con il territorio».

San Giovanni a Teduccio è ormai una realtà, adesso tocca a Scampia. Ci sono altre periferie nel futuro della Federico II?

«Assolutamente sì. Questi sono processi lunghi che solitamente vengono avviati da un rettore per essere completati dal suo successore. E dunque anche io avverto la responsabilità di pensare a quello che potrà essere messo in cantiere nei prossimi anni».

Ha già qualche idea?

«Più di una. Mi piacerebbe realizzare qualcosa nell'area ex Nato di Bagnoli. L'immobile non è nostro, ma siamo a disposizione per ragionare insieme alla Regione su un progetto per i giovani, magari in materia di cinematografia e arti visive. Ma ci sono anche altre opportunità: come Villa Tropeano a Ponticelli e Villa Ferretti a Bacoli. Non dimentichiamo il centro di Napoli, naturalmente. Ma nelle periferie l'università può avere davvero un grande impatto. Noi ci crediamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CONTROLLI DEL WEEKEND

Movida: in centro ancora alcol a minori Stop a concerto abusivo ai Quartieri

di Antonio Di Costanzo • a pagina 5

Movida fuori controllo: ancora alcol ai minori Fermato un concerto neomelodico abusivo

Stop alla festa con musica ai Quartieri. Locale, già sanzionato in precedenza, vende alcolici a due ragazzini, di 14 e 15 anni
In piazza Municipio aggrediti e picchiati due giovani. Uomo accoltellato a una spalla in piazza Principe Umberto

di Antonio Di Costanzo

Concerto neomelodico abusivo in strada, due giovani aggrediti e picchiati in piazza Municipio, minorenni sorpresi a bere e un cittadino straniero accoltellato a una spalla. Dal bilancio delle forze dell'ordine emerge ancora un weekend, il primo da quando è scaduta l'ordinanza del sindaco Gaetano Manfredi, di malamovida. In Consiglio comunale si sta per aprire la discussione sul regolamento da varare per tentare di disciplinare il by night, su questo insiste molto Manfredi, ma intanto il sabato notte resta un problema di ordine pubblico e criminalità anche al di là dell'orario di chiusura dei locali. Ai Quartieri Spagnoli, ad esempio, in vico Figurelle a Montecalvario, i carabinieri sono dovuti intervenire per mettere fine a una festa abusiva organizzata in strada. Decine di persone si erano riunite per ascoltare il concerto di Erry Mariano, ingaggiato per un party che si è tenuto, alla fine su una strada pubblica, senza autorizzazione. In tre sono stati denunciati per il concerto abusivo a ritmo di musica neomelodica andato in scena in piena notte: cantante, committente ed organizzatore sono stati segnalati alla magistratura per disturbo del riposo.

Durante i controlli, i carabinieri della compagnia Centro hanno denunciato anche un 21enne per porto abusivo di armi: in via Acton è stato trovato in possesso di coltel-

lo, tirapugni e di un frangi vetro, come quelli installati nei treni. Nella stessa auto c'erano altri due giovanissimi nelle cui tasche i militari hanno trovato 2 grammi di marijuana. Sono stati entrambi segnalati alla prefettura. E nella vicina piazza Municipio un 22enne e un 29enne sono stati aggrediti e picchiati. I due, residenti a Ercolano e Portici, sono stati medicati al Vecchio Pellegrini, indaga la polizia che è impegnata anche a chiarire la dinamica dell'accoltellamento alla spalla di un cittadino del Camerun. Da quanto è emerso l'uomo sarebbe stato ferito mentre era intervenuto in una rissa per separare due donne in piazza principe Umberto.

La polizia municipale, guidata dal comandante Ciro Esposito, invece, ha sorpreso due ragazzini a bere alcolici. Gli agenti del reparto tutela emergenza sociale e minori, al comando del capitano Sabina Pagnano, hanno intercettato i due giovani di 14 e 15 anni mentre consumavano drink in vico dei Carrozzeri a Montecalvario. La Municipale ha accertato che i minori avevano acquistato gli alcolici in un bar il cui titolare è recidivo per questa violazione, in quanto quest'anno è stato già denunciato e multato in due diverse occasioni ed è destinatario di un provvedimento di sospensione per 30 giorni, emesso dal questore su segnalazione dei vigili urbani. L'imprenditore è stato nuovamente denunciato e segnalato alla questura per

ulteriori provvedimenti.

Nella zona di Chiaia: in via Santa Lucia, via Calabritto e via Cavalierizza, e in zona Vomero: in piazza Leonardo, via Cilea, via Luca Giordano e area pedonale di via Sciallati, inoltre, dai controlli di polizia amministrativa effettuati, sono scaturiti 19 verbali, per occupazione abusiva di suolo pubblico, per la diffusione di musica senza autorizzazione e per la mancata differenziazione dei rifiuti.

La polizia municipale, continua, inoltre, la "bonifica" di via Merliani, per il contrasto alla sosta selvaggia di motoveicoli nell'area pedonale (caso sollevato da *Repubblica*) e l'occupazione abusiva di suolo pubblico, con la rimozione di 4 scooter e 26 multe per varie irregolarità nella sosta e nella circolazione stradale.

Movida violenta anche in provincia di Napoli: a Torre del Greco intorno alle 2.20 i carabinieri sono intervenuti sul lungomare per una lite tra giovani.

Sul posto i militari hanno trovato un ragazzo: era stato colpito al volto per motivi ancora da chiarire. È stato visitato in ospedale e gli sono state diagnosticate una frattura delle ossa nasali con trauma cranico non commotivo. Trenta i giorni di prognosi.



La proposta

Lo sport per tutti, con il Pnrr più aree fitness nei parchi

di **Valeria Vitale**

Napoli dovrà essere una città per i giovani e diventare un polo attrattivo, capace di trattenere i propri ragazzi con opportunità di crescita, formative e lavorative.

Bisogna, dunque, ripensare lo sport come volano di iniziative educative e formative, non solo come pratica sportiva ma come possibilità di riscatto sociale, un'alternativa di vita per i giovani più disagiati, un luogo di aggregazione sociale "sano", dove la malavita, la criminalità organizzata non trova spazio di insediamento perché all'interno di esso i giovani realizzano una cultura della legalità, dove si insegna il rispetto delle regole.

Per istituire luoghi di diffusione della legalità dobbiamo innanzitutto chiederci se lo sport a Napoli sia davvero inclusivo e alla portata di tutti.

Il "Rapporto nazionale sui minori e lo sport" evidenzia che quasi 1 minore su 5 non pratica sport e per il 30 per cento circa dei bambini dai 6 ai 10 anni la causa è la condizione economica del nucleo familiare. Inoltre, le strutture sportive all'aperto non sono presenti ovunque, come nel Mezzogiorno, dove fare sport è diventato costoso per molte famiglie, costrette a rivolgersi alle strutture private. Aumentano i soggetti sedentari, in corrispondenza di un elevato picco di giovani che non praticano attività sportiva continuativa. Sotto altro profilo, nella nostra città, molti sono gli immobili in disuso che versano in uno stato di abbandono e la cui riqualificazione urbana, in un lasso temporale di medio-lungo termine, porterebbe certamente ad un benessere diffuso. Dal Piano Nazionali di Ripresa e Resilienza si potrebbe cogliere un'autentica opportunità di rilancio. Il lavoro delle Municipalità potrebbe essere determinante per segnalare l'esigenza di aprire al territorio le palestre presenti nelle scuole. La presenza di impianti sportivi annessi ai plessi scolastici è infatti cruciale per valorizzare l'educazione fisica e motoria nel percorso educativo. A tal fine, una modifica al Regolamento delle convenzioni tra le Istituzioni Scolastiche e le Associazioni sportive potrebbe incentivare i Dirigenti ad aprire le palestre al territorio.

Prendendo spunto da altre città europee, l'inserimento di stazioni fitness all'aperto nei parchi urbani consentirebbe a tutti, dai pre-adolescenti agli anziani, di praticare attività sportiva in modo continuativo e a costo zero. L'innovazione tecnologica aiuterebbe a declinare l'esigenza di esercizi esplicativi con il facile accesso ad app su dispositivi mobili e lascerebbe a tutti la possibilità di mantenersi in forma e vivere in modo sano. Inoltre, l'attività fisica all'aperto è in linea con le informazioni che Sport e Salute ha raccolto nel secondo semestre del 2020.

Combattere il trend dell'aumento dei rischi derivanti dall'obesità e dalla sedentarietà significa investire sullo sport accessibile a tutti e promuovere l'attività sportiva all'aperto ne è condizione indispensabile.

Tra gli obiettivi realizzabili nel breve- medio termine, ricade l'opera di rifunzionalizzazione degli spazi delle aree metropolitane attraverso una riqualificazione delle aree prospicienti le fermate della metropolitana che costituiscono, di fatto, spazi aggregativi di prossimità tra i giovani.

Recuperare tutti gli spazi possibili come luoghi di promozione di benessere psico-fisico implica un significativo intervento pubblico, a partire dalle risorse del PNRR, in modo che gli spazi metropolitani possano delinearsi come hub di aggregazione e di riferimento per il mondo sportivo e la comunità locale.

L'Autrice fa parte dell'associazione FareRete

L'analisi

Napoli in bilico tra eccellenza e degrado

di Antonio Coppola

Napoli è una città che vive perennemente su un ottovolante, oscillando tra vette elevate di eccellenza e bassifondi di agghiacciante degrado. La cronaca degli ultimi giorni ne dà ennesima conferma. L'elevata qualità dell'offerta culturale dei nostri musei è culminata con una straordinaria partnership tra quello di Capodimonte ed il Louvre di Parigi, il più grande e visitato al mondo. Un ricco programma di iniziative consentirà quindi di far conoscere all'estero il nostro prezioso e inestimabile patrimonio artistico, grazie all'esposizione di opere, la proiezione di film, l'esecuzione di concerti e l'allestimento di appositi spettacoli nella capitale francese. Inoltre, il Palazzo Reale ha ospitato in questi giorni la prima Conferenza dei Ministri della Cultura dei Paesi del Mediterraneo. Una scelta non casuale, per storia, tradizione, accoglienza e collocazione geografica che fanno di Napoli un luogo strategico per gli equilibri Euro-Mediterranei. E, quindi, sede ideale per l'individuazione di azioni e iniziative volte a tutelare e promuovere la cultura quale strumento di pace, di dialogo e di innovazione. Peccato, però, che le stesse cronache siano poi costrette a spegnere gli entusiasmi riportandoci alla drammaticità del nostro vissuto quotidiano dove continuano ad imporsi scene di barbara violenza alternate ad altre, altrettanto deprecabili, come le discariche a cielo aperto adiacenti persino alle aree di grande visibilità turistica, atti vandalici a monumenti e opere pubbliche e lo stato di abbandono in cui versa il verde cittadino. Per non parlare del caos che regna nelle nostre strade, tra cantieri e sosta selvaggia, e del disastro del trasporto pubblico, già lacunoso per quantità e qualità, che risulta inaffidabile anche rispetto alle misure di sicurezza anti-Covid. Chi controlla, infatti, l'uso obbligatorio delle mascherine? Ormai non le indossa più nessuno. E qui ci fermiamo per non proseguire oltre in un elenco che fa solo rabbrivire.

Da un lato, dunque, voliamo alto con un'offerta straordinaria di arte, cultura, bellezze naturali e gastronomia, dall'altro, invece, precipitiamo in basso a causa di penalizzanti condizioni di vivibilità. Occorre trovare un punto di equilibrio che ci faccia scendere da questa folle montagna russa, consentendoci di percorrere più comodi sentieri di normalità. È indubbio che la cultura sia una risorsa strategica per il turismo e lo sviluppo socio-economico, ma dobbiamo anche saperla proteggere e valorizzare in termini di servizi offerti e di sicurezza. Troppi sono, infatti, i siti d'arte abbandonati a se stessi, vittime dei teppisti e dell'incuria (Villa Comunale, Floridiana, Belvedere di San Martino, Galleria Umberto e Principe di Napoli giusto per citarne alcuni): una condizione deprecabile che non aiuta a creare quella coscienza collettiva di geloso rispetto per un patrimonio fondante della nostra storia e del nostro futuro. Preservare il decoro è necessario ma non sufficiente, se, poi, manca la sicurezza di muoversi sul territorio, persino nei luoghi di maggior attrazione come il centro storico, senza rischi per la propria incolumità. L'escalation di violenza, soprattutto di stampo minorile, a cui stiamo assistendo ultimamente, richiede sì interventi preventivi in chiave sociale ed educativa, ma anche maggior presidio territoriale, fermezza ed effettiva applicazione delle pene. Non si tratta di instaurare uno stato di polizia, ma semplicemente porre un argine ad una deriva che rischia di compromettere definitivamente il patto sociale su cui si fonda un'armonica convivenza civile. Infine, occorrono programmi strategici che facciano rete tra le varie offerte culturali presenti sul territorio da collegare con un sistema di trasporto pubblico capace di svolgere un ruolo centrale per garantire le massime condizioni di accessibilità e di fruizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA